

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aumentano luce elettrica e bollo-auto?

Aumenta la luce elettrica e, probabilmente, aumenta anche la tassa di circolazione per le auto. Lo ha annunciato il ministro Andreotti, il ministro della Bilancio della Camera, e una decisione definitiva potrebbe essere presa domani dal Consiglio dei ministri. Le nuove tasse servirebbero a raggranellare soldi per

il finanziamento degli enti locali. Andreotti parla di 2.000 miliardi da rastrellare. Di questi il ministro conta di poterne recuperare almeno la metà attraverso l'aumento delle tariffe ENEL. Per il resto si pensa ad una manovra fiscale ed eventualmente all'aumento del bollo per gli autoveicoli. A PAG. 7

La questione morale scuote la DC

Bisaglia costretto a lasciare il governo

L'annuncio alla vigilia del vertice quadripartito - Le dimissioni lunedì, dopo le decisioni dei giuristi d'onore - La sua posizione di ministro e di assicuratore PSI e PRI discutono il « caso Gioia »: firmeranno la « riapertura » dello scandalo?

In Sicilia c'è chi fa concorrenza ai dc

PALERMO — Moralizzazione: tante parole, tante buone intenzioni, tanti nobili proclami accolti con entusiasmo da qualche commentatore « indipendente », ma ancora non si riesce a vedere un solo fatto, qualcosa che testimoni concretamente di una reale volontà di agire. E' imminente un vertice quadripartito in materia. Qualunque cosa deciderà il vertice riguarderà l'avvenire, il lontano avvenire. E' altamente improbabile che l'on. Piccoli annunci ai colleghi di maggioranza quegli atti esemplari che non è stato in grado di annunciare al suo Consiglio nazionale. C'è troppa gente ansiosa di mettere una pietra sul passato e certe sortite verbali di questi giorni sembrano fatte apposta per azzerare l'infinita anagrafe degli scandali.

La Sicilia è un ottimo osservatorio di questo passato scandaloso, per tanti versi ancora vivo nel presente: in un caso, vivo come questione politica dell'oggi. E' recente la clamorosa assoluzione dell'ex ministro democristiano Gioia da parte di DC, PSI, PSDI, nella Commissione inquirente, per lo scandalo dei « traghetti d'oro ». Craxi e Longo, dopo lo sgradevole effetto suscitato sull'opinione pubblica dal voto dei loro commissari, hanno cercato di correre ai ripari, chiedendo informazioni sui motivi del voto assolutorio. Molti cittadini si chiedono inerti, se veramente Craxi e Longo non fossero a conoscenza del voto che avrebbero espresso Reggiani e Jannelli. Di Verzotto, altro campione del malgoverno democristiano, condannato in appello a sei anni, non si sa nulla, anzi si dice che sia a Parigi, dove, in una dorata balneazione, cura i suoi affari. Cesare Terranova, ucciso dalla mafia, disse alla moglie e a chi di dovere, di averlo visto ad Orly. Vorremmo sapere se Verzotto è ricercato con la cura necessaria, potrebbe raccontare tante cose anche alla commissione che indaga su Sindona.

A Parigi è stato preso l'ex assessore regionale socialista Fagnone, condannato per una truffa ad un miliardo e mezzo all'IFI. In questi giorni è stato arrestato a Caltanissetta l'ex vicepresidente e assessore allo sviluppo economico della regione siciliana, il socialista Mangione. Prendeva le tangenti per fare i piani di coordinamento territoriale in una certa maniera, questa l'accusa della magistratura. Sempre in questi giorni una commissione di inchiesta della Assemblea regionale siciliana sta concludendo i suoi lavori sulla gestione dell'assessorato ai lavori pubblici, retto dal repubblicano Cardillo. In una prima relazione la commissione ha denunciato molte irregolarità nella gestione degli appalti; ha chiesto altri documenti per completare le indagini.

Gianni Parisi (Segue in penultima)

ROMA — Bisaglia sta per dimettersi da ministro dell'Industria. La pressione dell'opinione pubblica e l'iniziativa del PCI ottengono un primo importante risultato. La notizia, che in un primo momento era circolata nelle forme più vaghe, è stata confermata nella tarda serata di ieri, dopo che si era saputo di una serie di colloqui telefonici tra i maggiori esponenti dei partiti governativi. L'atto formale del ritiro avverrà lunedì prossimo, immediatamente dopo la conclusione dei lavori dei giuristi d'onore nominati in seguito all'accusa lanciata in piena aula del Senato contro Bisaglia dal senatore missino Pisano: di essere stato uno dei finanziatori dell'agenzia scandalistica OP, diretta dal giornalista Pecorelli, poi assassinato.

La decisione delle dimissioni è stata, detto, resterà ferma. « La presidenza delle conclusioni dello stesso giurista ». Qualche fonte vicina al ministro dell'Industria, che è uno dei più potenti capi del

la corrente dorotea della DC, ha detto che questa decisione è stata presa per tutelare la DC e il governo, ma nella convinzione però che il comportamento di Bisaglia è stato « corretto » sia nella vicenda Pecorelli, sia nell'altro aspetto del « caso » (il fatto che il ministro dirigeva attraverso il proprio dicastero il settore delle assicurazioni e nello stesso tempo era egli stesso un grosso assicuratore).

Ma per quale ragione l'annuncio delle dimissioni è stato anticipato di diversi giorni? Qui sta evidentemente una delle chiavi dei risvolti politici di questa faccenda, che poteva e doveva essere

Scalfaro scrive a Piccoli: la DC è sempre dei capi-fazione

A PAG. 4

affrontata con decisione anche prima, perché vi erano già da tempo tutti gli elementi per farlo. Bisaglia sembra che avesse già da qualche giorno l'idea di compiere il gesto delle dimissioni a p.p.e.n. a conoscenza del verdetto dei giuristi. Nel frattempo, però, è stato confermato per domenica — dopo diversi rinvii — il vertice dei quattro segretari della maggioranza con Forlani per esaminare la « questione morale ». Si sarebbe discusso — quindi anche del caso Bisaglia, in tutti i suoi vari aspetti. E nelle ultime ore sia Spadolini che Pietro Longo avevano mandato dei « segnali » per far capire che nella sede del vertice di Palazzo Chigi essi avrebbero chiesto le dimissioni di Bisaglia in relazione a tutte le questioni nelle quali il suo nome è discusso. Il segretario della DC Piccoli si è incontrato quindi con i segretari del PSDI e del PRI, poi

confrontata con decisione anche prima, perché vi erano già da tempo tutti gli elementi per farlo. Bisaglia sembra che avesse già da qualche giorno l'idea di compiere il gesto delle dimissioni a p.p.e.n. a conoscenza del verdetto dei giuristi. Nel frattempo, però, è stato confermato per domenica — dopo diversi rinvii — il vertice dei quattro segretari della maggioranza con Forlani per esaminare la « questione morale ». Si sarebbe discusso — quindi anche del caso Bisaglia, in tutti i suoi vari aspetti. E nelle ultime ore sia Spadolini che Pietro Longo avevano mandato dei « segnali » per far capire che nella sede del vertice di Palazzo Chigi essi avrebbero chiesto le dimissioni di Bisaglia in relazione a tutte le questioni nelle quali il suo nome è discusso. Il segretario della DC Piccoli si è incontrato quindi con i segretari del PSDI e del PRI, poi

confrontata con decisione anche prima, perché vi erano già da tempo tutti gli elementi per farlo. Bisaglia sembra che avesse già da qualche giorno l'idea di compiere il gesto delle dimissioni a p.p.e.n. a conoscenza del verdetto dei giuristi. Nel frattempo, però, è stato confermato per domenica — dopo diversi rinvii — il vertice dei quattro segretari della maggioranza con Forlani per esaminare la « questione morale ». Si sarebbe discusso — quindi anche del caso Bisaglia, in tutti i suoi vari aspetti. E nelle ultime ore sia Spadolini che Pietro Longo avevano mandato dei « segnali » per far capire che nella sede del vertice di Palazzo Chigi essi avrebbero chiesto le dimissioni di Bisaglia in relazione a tutte le questioni nelle quali il suo nome è discusso. Il segretario della DC Piccoli si è incontrato quindi con i segretari del PSDI e del PRI, poi

c. f. (Segue in penultima)

POLONIA: documento comune per la stabilizzazione interna

APPELLO DI STATO E CHIESA

Dispaccio Tass provoca una smentita di Varsavia

Voci e rettifiche su una protesta inviata dal governo all'agenzia sovietica per notizie allarmistiche - Il portavoce di «Solidarnosc»: lavoriamo per il rinnovamento

Passi ufficiali del PCI presso i PC dell'Est

ROMA — « La Direzione del PCI ha compiuto nei giorni scorsi passi ufficiali presso i partiti comunisti dei paesi facenti parte del Patto di Varsavia per far presente le preoccupazioni dei comunisti italiani circa la situazione in Polonia ». Lo ha reso noto ieri l'ufficio stampa del PCI diffondendo un comunicato in cui si aggiunge: « La Direzione del PCI ha appreso gli accordi raggiunti tra i rappresentanti dei lavoratori e le autorità dello Stato polacco ed auspica che essi possano avere positiva attuazione. Nello stesso tempo, mette in luce i pericoli rappresentati da interferenze esterne e le conseguenze gravissime che avrebbe un intervento militare in quel paese. La sostanza di tali passi è stata resa nota dalla dichiarazione del compagno Paolo Bufalini pubblicata sull'Unità del »

(Segue in penultima)

Colloqui di Zagladin col PCI

ROMA — Il compagno Vadim Zagladin, membro del CC del PCUS e primo vice responsabile della sezione esteri, si è incontrato con il compagno Enrico Smirnov, collaboratore della sezione esteri, ai convegni tenuti presso la Direzione del PCI con i compagni Gian Carlo Fajetta, Paolo Bufalini, Antonio Rubbi e Rodolfo Mechlini. I colloqui continuano nella giornata di oggi. Il compagno Zagladin incontrerà anche il compagno Enrico Berlinguer.

Giallo sul dispaccio della agenzia sovietica «Tass» diffuso lunedì in cui si parlava di atti di violenza compiuti da aderenti a «Solidarnosc» nella fabbrica «Ikra» di Kielce (dirigenti destituiti, guardia disarmata, militanti contrari a «Solidarnosc» scomparsi). Mentre gli lunedì notte l'agenzia ufficiale polacca «PAP» smentiva la notizia, ieri pomeriggio la agenzia «France Presse» in un dispaccio da Varsavia annunciava che il ministro degli esteri polacco aveva compiuto un « passo formale » presso la sede della «Tass» di Varsavia. Sempre secondo la «France Presse», l'ufficio polacco della «Tass» negava di essere all'origine di quell'informazione.

Un passo formale di questo genere appariva senza precedenti. Mentre si intracciava un dispaccio dell'Ansa, un dispaccio dell'Ansa da Varsavia annunciava che una fonte del ministero degli esteri aveva smentito la protesta. Tuttavia — segno che qualcosa non andava — i giornali di Mosca non hanno pubblicato ieri quel dispaccio della «Tass».

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Un invito a operare per « la stabilizzazione interna nel nostro paese, elemento indispensabile per il buon destino della patria » è stato diffuso dalla commissione bilaterale governo-episcopato polacchi, riunitasi lunedì a Varsavia. La rappresentanza del governo nella commissione è diretta da Kazimierz Barcikowski, membro del consiglio di stato (egli è altresì membro dell'ufficio politico e segretario del POUF) e Jerzy Kuberski, ministro per gli affari del culto; l'episcopato è rappresentato dal cardinale Macharski, arcivescovo di Cracovia, e da monsignor Dabrowski, segretario della conferenza episcopale polacca.

La commissione ha discusso diversi problemi: educazione dell'infanzia e della gioventù, progetto di legge sulla stampa e la censura, possibilità di ulteriore ac-

Romolo Caccavale (Segue in penultima)

L'unico vero aiuto

La crisi polacca è giunta ad altro difficilissimo passaggio, ad un momento cruciale. Non abbiamo bisogno di dilungarci per esprimere tutta la nostra preoccupazione: la Polonia non può, non deve subire interventi esterni, atti di forza. Una eventualità di questo genere, inaccettabile in linea di principio, avrebbe effetti disastrosi non solo per quel paese, ma per l'idea stessa di socialismo, per la sorte delle forze democratiche in Europa e nel mondo, per le prospettive di distensione e di cooperazione internazionale. Il PCI non può che trarre tutte le conseguenze.

Fin dai primi momenti abbiamo esposto con massima chiarezza questa nostra valutazione e anche di recente abbiamo voluto sottolineare compiendo passi ufficiali presso i partiti comunisti del Patto di Varsavia. La Polonia, i suoi dirigenti, i suoi cittadini hanno il diritto di compiere la loro esperienza, di prendere le loro decisioni, di condurre la loro lotta politica contro gli elementi antisocialisti con piena responsabilità e sovranità. Non discutiamo, evidentemente, gli obblighi riconducibili ad alleanze internazionali e a patti militari. La realtà dei blocchi per il cui superamento si deve lavorare con tenacia e determinazione, noi comunisti non li neghiamo. Né ci nascondiamo le pressioni, le manovre, i tentativi di ingerenza da parte di forze reazionarie.

Certo è, però, che nessun patto, nessun vincolo internazionale può essere invocato e fatto pesare per impedire lo sviluppo di un processo politico e sociale se esso ha, nella società, nella economia, nella cultura, insomma nella realtà storica polacca, profonde radici e motivazioni. E' questo il problema politico essenziale che la vicenda polacca propone. In quel paese è un grande bisogno, una necessità di riforme: economiche, finanziarie, ma anche politiche, di strutture politiche articolate che non riescono ad esprimere i bisogni, le spinte di una società complessa. Da alcuni mesi, con una grande varietà di concorsi, con l'impegno travagliato ma tenace e coraggioso del POUF e dei suoi dirigenti, con una straordinaria partecipazione di massa caratterizzata dalla forte presenza di operai, si stanno cercando le strade per rispondere a questo grande problema di riforma, difficile ma vitale.

Pericoli, rischi certamente ce ne sono, come sempre quando si vogliono realizzare cambiamenti significativi. Sono i rischi dell'anarchia, della fuga dalle responsabilità di fronte alle dure compatibilità di una economia in crisi. Ma come si combattono, sono dinanzi a noi, è la « riformabilità » del sistema polacco, e dando la prova che il partito comunista non è un ostacolo, ma la guida, la guida più saggia e lungimirante di una simile opera? Solo così si dimostra che in Polonia le sorti della nazione coincidono con quelle stesse del socialismo. Perché noi siamo convinti che nulla sarebbe più minime dell'ostinarsi a considerare la ricerca e la definizione di un socialismo diverso da quello fin qui sperimentato come un attacco al socialismo. Non è così. E' la garanzia di un suo rilancio, è la condizione per ritrovare quel consenso e quella partecipazione che una manovra ha contribuito a provocare la crisi attuale.

Prendere atto di ciò, da parte di amici e alleati, è la più alta e vera forma di aiuto che possa essere data alla Polonia. Perciò siamo molto preoccupati. Lo siamo per ogni minaccia di intervento armato. Ma lo siamo anche perché pensiamo che la sola ipotesi di un intervento che venga agitata, costituisce già una inaccettabile limitazione di sovranità.

Zamberletti dà il via al « piano di intervento immediato »

Per i 50.000 senzatetto di Napoli saranno requisite le seconde case

Valenzi: agire sul serio e in fretta « Così si può affrontare almeno l'emergenza, ma lo Stato deve impegnarsi sul destino della città » - Il commissario straordinario si è incontrato con 4 ministri

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il dramma lacertante di Napoli, i suoi cinquantamila senzatetto, i suoi mali antichi moltiplicati ed ingigantiti da quel terribile minuto, sembrano aver indotto Zamberletti, ieri sera, ad abbandonare l'illusione dei provvedimenti parziali e limitati. E' venuto fuori così, dopo quindici giorni, un piano di intervento immediato articolato in tre punti, che se attuato presto e bene può rappresentare un primo sollievo per la tragedia che sta vivendo la città.

Primo obiettivo: l'utilizzazione di tutte le seconde case disseminate sul litorale domiziano, dal villaggio Coppola alla Baia Domizia compresi. Circa ventimila appartamenti che si conta di fittare ad equo canone per un periodo di sei mesi. Ai proprietari di queste case Zamberletti ha lanciato una sorta di ultimatum: o le mette subito a disposizione, spontaneamente, o passeremo alle requisizioni.

Una contromossa è prevista anche nei confronti di chi in questi giorni è subito corso ad abitare la sua casa al mare. Il fenomeno non è affatto raro: per esempio, l'immenso villaggio Coppola Pinetamare, che di inverno è solitamente deserto, si è ripopolato quasi di incanto. Ma per noi — ha spiegato Zamberletti — fa fede il certificato di residenza di ogni famiglia. Il piano prevede poi l'utilizzazione di un considerevole numero di roulotte e case mobili, una specie di containers attrezzati, da installare in apposite aree da creare in città. Qui si dovrebbero trasferire quelle famiglie le cui abitazioni possono essere riparatrici in un periodo relativamente breve. Ma come si farà ad accertarlo? Quello delle perizie è uno dei problemi più scottanti. Il Comune ha messo a disposizione tutti i suoi tecnici, ma non bastano, anche perché molti liberi professionisti che in un primo momento si erano dichiarati disponibili hanno poi

dato forfait. I rinforzi — si legge nel comunicato di Zamberletti — dovrebbero arrivare da tutte le altre amministrazioni pubbliche. Un impegno, questo, che era stato preso da tempo, ma che finora non è stato mantenuto.

Terzo ed ultimo punto del piano, la realizzazione di un complesso residenziale prefabbricato, in un'area indicata dal Comune con la collaborazione della Regione. E' qui che dovrebbero tornare le famiglie provvisoriamente alloggiata sulla fascia costiera, in attesa che siano pronti i loro alloggi definitivi e che sia completato il censimento dei senzatetto. « Se realizzate sul serio ed in fretta — ha commentato il compagno Maurizio Valenzi — queste misure possono costituire un concreto passo avanti ».

Secondo Zamberletti il piano dovrebbe scattare egli stesso, nessun accenno è però fatto sui tempi della sua conclusione. Ed è evidente che attuato non sarà né facile né indolore. « Staremo a

vedere — aggiunge il sindaco — quali e quante forze si riuscirà a mettere in campo per bruciare le tappe. Così si affronta almeno l'emergenza, e in queste condizioni non è davvero poco; ma sin d'ora lo Stato è chiamato ad una mobilitazione eccezionale di risorse per prendere finalmente di petto quella « questione Napoli », che il terremoto ha fatto letteralmente esplodere ».

Il « Provvedimento-Napoli » era stato preceduto da un generale, reso pubblico l'altro giorno a tarda ora, che riguardava più direttamente le zone dell'interno dilaniate dal terremoto. Per le province di Avellino e Salerno in Campania, e per quella di Potenza in Basilicata, il commissario straordinario ha infatti stabilito di dare ai terremotati le case dell'Istituto Autonomo Case Popolari, in

Marcella Ciarnelli Marco Demarco (Segue in penultima)



Tragica morte a New York del leader dei Beatles

La follia di un fan uccide John Lennon

L'assassino gli ha sparato davanti all'albergo - Migliaia di giovani hanno cantato per ore le sue canzoni sotto l'ospedale Dichiarazioni commosse di Jimmy Carter e Ronald Reagan

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'America continua a recitare se stessa. Esattamente come la sua arte — ieri la letteratura, oggi il cinema — rappresenta la vita. In anticipo sulla realtà, intuiva da scrittori e registi attraverso le misteriose antenne del talento. La scena dell'assassinio di John Lennon, quest'uomo-leggenda che resterà a simboleggiare una generazione e un'epoca, è non soltanto per la musica che ha creato, ha avuto una forza due testimoni: la moglie e uno dei portieri del lussuoso residence, il « Dakota », dove viveva e dove è morto. Ma è una scena già rappresentata sullo schermo. La vittima designata scende da una limousine davanti ad un lussuoso palazzo, peccato che si affaccia sul Central Park, all'ombra della 72.ma strada. Siamo nel cuore della New York bene, la quel quadrilatero di Manhattan dove c'è la più alta concentrazione di miliardari, di artisti affermati, di grandi firme dello spettacolo, protetti da una miriade di guardie private. Entre nell'androne e s'appressa un uomo che i guardiani, per ragioni: ancora non chiare, non hanno allontanate. Forse perché poche ore prima, quando Lennon stava accen-

do di casa per andare a fare la sua ultima incisione, gli aveva fatto mettere la sua firma su un disco, uno dei 250 milioni di dischi che i Beatles hanno venduto in pochi anni. L'uomo esclama: « Mr. Lennon? ». Ma il cantante non ha il tempo di rispondere, un istante dopo quattro colpi di pistola lo colpiscono alle spalle. Uno gli trapassa il cuore, un altro gli recide un'arteria. John sussurra: « Mi hai colpito », muove qualche passo, poi stramazza sul tappeto e perde sangue a fiotti, forse sente le grida della moglie e il tonfo della pistola che l'assassino butta per terra; non certo l'ululare delle sirene della polizia. Uno dei tanti portieri pagati inaspettato perché svenasse una simile agguato è stato efficiente almeno in questa chiamata di emergenza. Non serviva a nulla. A raccogliere un corpo ormai senza vita saranno due poliziotti, Tony Pal-

Aniello Coppola (Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI IN TERZA PAGINA

NELLA FOTO: John Lennon con la moglie Yoko nella sua soffitta l'ultima sera

OGGI

ecco una vera questione morale

ANTONIO Padellaro, del « Corriere della Sera », ha domandato domenica al sen. Martinazzoli, un democristiano sulla cui discussa della magistratura. Sempre in questi giorni una commissione di inchiesta della Assemblea regionale siciliana sta concludendo i suoi lavori sulla gestione dell'assessorato ai lavori pubblici, retto dal repubblicano Cardillo. In una prima relazione la commissione ha denunciato molte irregolarità nella gestione degli appalti; ha chiesto altri documenti per completare le indagini.

ma morale sia un problema di verità ». Guardate come riesce a ridurre la DC un uomo perbene. Che cosa pensa in realtà Martinazzoli? Pensa e crede che il ministro Bisaglia dovrebbe essere dimissionario, per due motivi. Primo, perché essendo un importante assicuratore è anche ministro dell'Industria, cui appunto fa capo il settore delle assicurazioni. Secondo, perché è in attesa del giudizio di una commissione di indagine (o giuristi d'onore) che sta esaminando appunto un suo caso e, in queste condizioni, la decenza, prima ancora che la correttezza, vorrebbero che egli si dimettesse da parte. Su questi punti si sente che il senatore Martinazzoli non

ha dubbi. Ma osservate quali fatliche compie, il povero senatore, e quali parole tra imbarazzate e improprie usa per dire le cose più semplici, più chiare e più nette tra quante se ha in mente: « un sì » o « un no » come del resto prescrive il Vangelo, che gli dovrebbe essere familiare. Inorriditi per questi contorcimenti e conseguenze di questa manovra sono costare a una persona ammodo, abbiamo letto con sollievo ieri una lettera spedita dal compagno Bucciero, capogruppo consigliere del PCI di Borgomanero (Novara). Egli ci racconta che un nostro compagno immigrato, dopo anni di domande, ha finalmente ottenuto un alloggio popolare (per

Portobrasco